



Provincia

Casa, lavoro e Comune Le sindachesse: «Fare tutto si può»

Venticinque le elette nell'ultima tornata, nove della Lega
La carica delle trentenni: «Nessun timore reverenziale»

■ Si è parlato di valanga verde per indicare il boom leghista.

Ma anche la valanga rosa non scherza. Anzi, veridica. Sono 25 le sindachesse elette nell'ultima tornata, nove proprio provenienti dalle fila del Carroccio. Giovani donne in carriera o mamme (e poche nonne) tuttotfare, divise tra lavoro, impegni istituzionali e familiari. Pronte a dimostrare che le etichette di «veline» o i ricinti delle «quote» sono roba vecchia, e che i politici in gonnella, pur non disdegnando qualche vezzo femminile, hanno materia grigia da vendere. Pronte - con la ripresa dell'attività amministrativa - a dare del filo da torcere ai colleghi che devono sempre avere l'ultima parola e a conquistare le pari opportunità giorno dopo giorno sul campo.

La «veterana» Saita, alla guida di Seriate: «Giornate dalle 6 a mezzanotte, ma non siamo macchine»

I CONSIGLI DELLA SAITA

A guidare la truppa è la veterana Silvana Santisi Saita, riconfermata alla guida di Seriate. L'unica civetteria che si concede è non svelare l'età («Sono felicemente adulta», si limita a dire), perché poi il suo segreto sta tutto «nel pragmatismo e nella concretezza che permette alle donne di raggiungere anche obiettivi che sembrano impossibili».

Una giornata, la sua, che inizia verso le 6 («A seconda dei pensieri che mi svegliano») per terminare dopo mezzanotte. «Ma non sono una fredda macchina fantozziana - si affrettava a precisare -. Il giovedì è dedicato ai compiti dei tre nipotini, una fonte di carica e allegria. A stare con la famiglia e in mezzo alla gente non rinuncio proprio». Per lei, insegnante in pensione, già vicepresidente della scuola più maschile che ci sia, l'Esperia, è un gioco da ragazzi. Così come la politica: «Richiede organizzazione. Ma quando una donna deve fare acrobazie quotidiane per avere dei servizi, viene voglia davvero di darsi da fare in prima persona». Così incoraggia le colleghe: «Non abbiate paura di non essere adeguate, perché lo siamo eccome».

«NIENTE DA DIMOSTRARE»

Ma in giro pare esserci poco timore reverenziale verso l'altro genere. E la carica è soprattutto delle trentenni.

Come dimostrano i risultati, che in un altro Comune sopra i 15 mila abitanti, Dalmine, hanno portato al successo una giovane leghista. L'avvocato Claudia Terzi, 34 anni, da dieci impegnata nel movimento padano con vari incarichi. «L'allenamento a lavorare su più fronti contemporaneamente quindi non mi manca», scherza, ricordando come all'attività amministrativa non abbia rinunciato ad affiancare quella forense. «Il primo mese di

mandato è stata dura - ammette - ma per fortuna possono contare su validissimi collaboratori sia da una parte sia dall'altra, che mi aiuteranno ad alleggerire il carico». A luglio si è concessa una vacanza a Vancouver - «altrimenti il fidanzato mi defenestra» - ma ormai ha messo in conto che «la giornata si sa quando inizia ma non quando finisce, sabato e domenica compresi». Il bello, però, «è il rapporto diretto con i miei concittadini. Quando ci sono la passione politica e l'amore per la propria città tutto sembra più facile».

E a volte la vocazione alla *res pubblica* è anche nel Dna. Come dimostra Daisy Pirovano al timone di Misano Gera d'Adda, figlia dell'Ettore presidente della Provincia. Trentenne con un lavoro in una società dell'area comunicazione-promozione, Daisy non nasconde «la difficoltà di conciliare tutto», ma non ne fa una questione di genere, piuttosto di capacità. «Non mi sono mai posta il problema di dover dimostrare qualcosa in più di altri solo per il fatto di essere donna - dice -. Forse anche perché nella Lega le donne hanno sempre ricoperto incarichi di rilievo, e quindi è stato naturale che molte di noi siano poi diventate sindaco».

Tra le giovanissime anche Federica Bruletti, sindaco di Levate a 27 anni. A bruciare le tappe c'è abituata, e la responsabilità non le fanno paura: sposata da due anni e già impegnata nel Pd. Dopo la «vacanza lavorativa» - la materna dove fa l'educatrice in estate è chiusa - è più facile gestire il Comune, e per il futuro sta valutando la possibilità di un'aspettativa. «Ma credo che le donne - spiega il successo delle candidate all'ultima tornata - abbiano questa capacità innata di

gestire più cose allo stesso tempo, che dà loro una visione più ampia e pratica che ne decreta la forza».

Il suo avvicinamento alla politica, nonostante la giovane età, «è stato un percorso naturale. Ho sempre avuto un carattere testardo e ho sempre voluto andare a fondo delle questioni». Naturale, quindi, che lo sbocco fosse la conoscenza della vita del partito (i Ds prima, il Pd poi) e della macchina amministrativa.

«VOGLIA DI CAMBIARE»

Esordio alla grande per Simona Pergreffi, leghista di 37 anni: debutta direttamente come sindaco di Azzano San Paolo. Anche lei divisa tra professione (è architetto in uno studio associato) e Comune, riconduce il voto alle donne come «un segnale della voglia di cambiare. Forse siamo più sensibili su certi temi e più decise e determinate nei rapporti interpersonali». Per Albina Ma-

nuela Vian, che a Cazzano Sant'Andrea ha raccolto il testimone di Nunziante Consiglio, gli steccati tra universo femminile e universo maschile non sono mai esistiti. Basti pensare che è anche presidente della sezione locale dell'Annu (associazione dei migratoristi italiani). Politica, caccia e famiglia a 45 anni sono perfettamente conciliabili. «Essendo casalinga ho più tempo a disposizione, ma comunque non ho

mai avuto problemi». E c'è anche chi ha deciso di dedicarsi a tempo pieno alla politica, come ha fatto il neosindaco di Stezzano Elena Po-ma, anche lei della scuderia padana. La ricetta? «Una famiglia che ti supporta», e il ringraziamento va soprattutto al marito: «Quando è disponibile si riescono a fare bene tutte e due le cose». A dimostrazione che la carriera amministrativa non esclude una serena vita familiare, una coincidenza: «Ho iniziato la militanza nel 1994, 15 anni fa, quando è nato il mio primo figlio». E il gioco di squadra sicuramente facilita anche la gestione pubblica: «Il confronto con le neolette è già iniziato, stiamo formando un bel gruppo affiatato». A smentire un altro luogo comune: che le donne non sono in grado di lavorare gomito a gomito.

Benedetta Ravizza



Quattro esponenti dell'onda veridica in provincia. Partendo dalla foto qui sopra, in senso anti-orario: Daisy Pirovano (sindaco a Misano) con il padre Ettore (presidente della Provincia), Silvana Santisi Saita, sindaco a Seriate; Claudia Terzi, sindaco di Dalmine; Simona Pergreffi, primo cittadino ad Azzano San Paolo



«È una questione di capacità, non di genere. Non dobbiamo dimostrare qualcosa di più solo perché donne»

IL TURNOVER

MA UNDICI MUNICIPI SONO PASSATI ALL'ALTRO GENERE

Con l'ultima tornata elettorale la squadra delle sindachesse bergamasche è salita a quota 37. In seguito all'ultima tornata elettorale, sono 18 i nuovi Comuni conquistati da candidate in rosa e sette quelli confermati, a fronte di undici municipi passati all'altro genere. Nella maggior parte dei casi sono donne tra i 30 e 50 anni, nel pieno della carriera lavorativa e degli impegni familiari, senza paura di dover affrontare anche la vita amministrativa. E in barba agli slogan del primo Umberto Bossi, a mettere in prima fila il gentil sesso è proprio la Lega, con nove elette iscritte al movimento. Due dei quattro Comuni orobici sopra i 15 mila abitanti andati al voto sono retti da lady di ferro: Seriate, dove è stata confermata Silvana Santisi Saita, e Dalmine, dove lo scettro è passato dalla democratica Francesca Bruschi alla padana Claudia Terzi. Ma anche la capitale della Bassa, Treviglio, e dell'Isola, Ponte San Pietro - non chiamati alle urne nell'ultima tornata - sono in rosa, guidati da Ariella Borghi il primo e Giuliana Reduzzi il secondo, entrambe del Pd. Il 6-7 giugno scorsi sono state riconfermate anche Heidi Andreina a Credaro, Luigia Degeri a Casirate d'Adda, Marinella Cocchetti a Bossico, Norma Polini a Riva di Soltò e Maria Teresa Sibella a Rota d'Imagna. Espugnatte le roccaforti maschili di Azzano San Paolo, Castel Rozzone, Bonate Sopra, Cazzano, Cerete, Colzate, Costa Valle Imagna, Fiorano al Serio, Fontanella, Villa d'Almè, Zandobbio, Stezzano, Ranica, Levate, Misano, Oneta e Grumello del Monte. Mentre sono stati «persi» i Comuni di Ambivere, Bonate Sotto, Brembate, Camerata Cornello, Castelli Calepio, Veduggiate, Soltò Collina, Suisio, Piazzatorre, Lallio e Spirano.



Giuliana Reduzzi

Diffusa nella Bergamasca la tendenza a sperimentare nuovi incarichi per risolvere problemi specifici del territorio Dal vino ai centri storici, così nascono gli assessorati «speciali»

■ Comune che vai, assessorati che trovi. Pare diffusa, soprattutto nei paesi medio-piccoli della Bergamasca, una certa tendenza a sperimentare nuovi incarichi di governo che spesso rappresentano «casi unici».

A Parre, ad esempio, devono aver pensato - forse giustamente - che chi vive i problemi del territorio ha più possibilità di contribuire a risolverli, e così è stato nominato un assessore che dovrà dedicare i suoi sforzi ad una frazione soltanto, quella di Ponte Selva. E Katia Villa la conosce bene, dal momento che ci abita. «Una decisione che nasce dalla volontà di avere un occhio di riguardo per una località importante, nella quale risiedono 500 dei 2.840 abitanti del paese - spiega il sindaco Francesco Ferrari -. Vogliamo valorizzare Ponte Selva, riqualificare l'arredo urbano, migliorare viabilità e parcheggi. Se nasce un problema, l'assessore sarà in grado di affrontarlo». A Castro, Mariano Foresti, per dieci anni sindaco del paese e ora vice di Mario Gualeni, in virtù della

sua lunga esperienza è stato nominato assessore alla Realizzazione degli obiettivi del programma; si direbbe un incarico gravoso, con i cittadini pronti a chiedere conto di tutte le promesse fatte in campagna elettorale, ma Foresti minimizza. «Mi dovrei occupare di varie questioni - dice - spaziando dal turismo, allo sport, alla cultura. Mi piacerebbe, per esempio, sviluppare di più il turismo sul lago. Un'idea? Chiudere la rivierasca le domeniche di primavera per lasciarla a pedoni e ciclisti».

Grumello del Monte da quest'anno ha un assessore alla Promozione vitivinicola, l'ex sindaco Alessandro Cottini. «Siamo città del vino» e nel direttivo provinciale dell'associazione «Strade del vino e sapori tipici della Lombardia», il Valcalepio Doc nasce qui e la nostra è una zona di vigneti storici: un assessorato su misura ci pareva indispensabile». Entro due anni Cottini conta di avviare un evento che - guardando alla vicina Franciacorta - promuova l'enogastronomia ma «valorizzi

anche le dimore storiche, i sentieri collinari, insomma tutto quanto rende turisticamente appetibile il nostro territorio». Unico in Italia l'assessorato di Taleggio per lo Sviluppo ecomuseale, affidato a Giuseppe Pepe. «Il nostro Comune - spiega il sindaco Alberto Mazzoleni - dedica molta attenzione allo sviluppo socio-economico sostenibile. Avevamo bisogno di una persona che si dedicasse ai rapporti con l'ente gestore e ideasse e portasse avanti progetti per l'Ecomuseo. Per questa istituzione culturale, che valorizza il nostro territorio attraverso iniziative turistiche, culturali e ambientali, ora puntiamo al salto di qualità».

A Scanzorosciate - dove l'età media in Giunta è di appena 35 anni - giovani amministratori guidano assessorati «speciali», come quello alle Manutenzioni. «Si occupa di piccole cose, lampioni da ripa-

rare e buche nell'asfalto, ma è chiamato a dare risposte immediate e per questo molto apprezzato, tanto che, ne sono convinto, ci ha fatto vincere le elezioni» spiega il sindaco Massimiliano Alborghetti. L'incarico è stato assegnato al ventiquattrenne Davide Casati, il quale si occuperà di un altro assessorato chiave, quello per lo Sviluppo dei centri storici. «Vogliamo mettere mano a viabilità e arredo urbano nei centri di Scanzo e Rosciate - afferma il primo cittadino -. Ci voleva qualcuno che si occupasse delle procedure necessarie per la riqualificazione dei due nuclei storici, che a dir la verità sono in uno stato pessimo». A dar conto di novità e progressi sul territorio sarà l'assessore all'Informazione Michele Epis, 24 anni appena. «Gestisco sito e notiziario comunale e tengo i rapporti con la stampa (in un paese che non conta più di 10

mila abitanti, ndr.) Mi sono attivato per far arrivare l'Adsl nelle frazioni di Gavano e Tribulina e sto lavorando per informatizzare Comune e biblioteca». Ma il primato, in fatto di amministratori in erba, spetta a Lallio. Qui Paolo Imperatore, diciannovenne studente di ingegneria meccanica a Dalmine, ha una delega alle politiche giovanili. «Un anno fa gestivo la saletta della musica del Comune e l'attuale sindaco mi propose di entrare nella sua lista. Vorrei potenziare il centro di aggregazione giovanile e mi piacerebbe realizzare un polo musicale. I giovani del paese? Buona parte di loro ha preso bene la mia nomina, spero mi diano consigli utili».

«Qualcuno penserà che abbiamo fatto una scelta coraggiosa - mette le mani avanti il sindaco di Lallio, Massimo Mastromattei - ma Paolo è un ragazzo molto attento alla vita giovanile del paese e ci aiuterà a capire le esigenze delle ultime generazioni». Il nuovo che avanza.

Camilla Bianchi

Castro ha un assessorato alla Realizzazione degli obiettivi del programma, Taleggio all'Ecomuseo